

Pell interrogato dalla polizia australiana

L'indagine partita da denunce di abusi. Il cardinale respinge ogni accusa e agli inquirenti assicura collaborazione

Tre ufficiali della polizia dello Stato di Victoria, in Australia, hanno interrogato a Roma nei giorni scorsi il cardinale George Pell, prefetto della Segreteria per l'economia. Sul porporato è in corso un'indagine a seguito delle denunce per abusi sessuali presentate da due quarantenni, su fatti risalenti alla fine degli anni '70. «Il cardinale conferma il precedente rigetto di ogni accusa di abusi sessuali e continuerà a collaborare con la polizia di Victoria fi-

no alla conclusione dell'indagine» è stato il commento di un suo portavoce. «Penso che il Papa sia sicuramente informato e non c'è nessun commento vaticano, del resto il Papa aveva già commentato in aereo», ha detto il direttore della Sala Stampa vaticana, Greg Burke, a margine di un briefing. Burke ha fatto riferimento a quando Bergoglio, sul volo di ritorno dalla Polonia lo scorso 31 luglio, aveva risposto alla domanda di un giornalista su Pell. «In que-

sto momento - aveva detto il Papa - l'indagine è nelle mani della giustizia e non si deve giudicare prima che la giustizia giudichi, se dicesi qualcosa, a favore o contro il cardinale Pell, non sarebbe bene». «Il principio di diritto - aveva aggiunto Bergoglio - è chiaro, in dubbio pro reo. Bisogna aspettare la giustizia, non fare un processo mediatico, una giustizia delle chiacchiere, aspettiamo che la giustizia parli». (Red.Cath.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma. La storia del Concilio Vaticano II in un libro di Doria. Oggi la presentazione

Rileggere e rivivere il Concilio Vaticano II, che è stato «il più grande avvenimento della storia contemporanea celebrato dalla Chiesa cattolica». È l'obiettivo del volume scritto da Piero Doria, storico e ufficiale dell'Archivio Segreto Vaticano, che sarà presentato oggi alle 17 all'Istituto Luigi Sturzo a Palazzo Baldassini a Roma. A parlare di *Storia del Concilio ecumenico Vaticano II. Da Giovanni XXIII a Paolo VI (1959-1965)* (pubblicato da Tau editrice) saranno il presidente dell'Istitu-

to Sturzo Nicola Antonetti, il vescovo di Albano Marcello Semeraro, il filosofo Mario Tronti, che saranno moderati da Gianni Dessì, segretario generale dell'Istituto Sturzo. Nel libro l'autore Piero Doria ripercorre gli anni del Vaticano II non solo attraverso i documenti riguardanti i due Pontefici che hanno rispettivamente convocato e guidato l'evento ecclesiale, ma anche quelli dei tremila padri conciliari che hanno partecipato alle assise.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Papa con i luterani l'impossibile si realizza

Il 31 ottobre a Lund in Svezia per l'avvio delle celebrazioni dei 500 anni della Riforma

STEFANIA FALASCA

Quello che sembrava impossibile oggi è diventato possibile. Il 31 ottobre prossimo saranno passati esattamente 500 anni da quel divorzio in seno ai cristiani rappresentato dalla Riforma luterana. E il 31 ottobre papa Francesco commemorerà l'inizio della Riforma a Lund in Svezia insieme con i luterani raccogliendo per il presente e per il futuro il frutto sorprendente di un intenso dialogo ecumenico iniziato mezzo secolo fa, nel 1967, tra la Chiesa di Roma e la Chiesa luterana. Quello di Lund è un appuntamento storico, perché non ha precedenti una commemorazione congiunta. Qual è il significato di questo evento? «In questo percorso di dialogo ci siamo riconciliati e riconosciuti fratelli e sorelle uniti nella fede a Cristo. Un processo che ci ha fatto comprendere diversamente la storia. E nel contesto in cui viviamo oggi, in un mondo frammentato, ferito da conflitti, credo che la testimonianza di riconciliazione, di comunione tra i cristiani, il fatto che luterani e cattolici davanti al mondo esprimano la misericordia e il perdono, è una testimonianza potente di Cristo al mondo e credo possa diventare un grande contributo». Sono le parole del reverendo Martin Junge, segretario generale della Federazione luterana mondiale, con le quali ha sintetizzato il significato di questo diciassettesimo viaggio papale, intervenendo ieri a margine della Conferenza stampa svoltasi in Vaticano sul prossimo appuntamento ecumenico di papa Francesco in Svezia. Insieme al cardinale Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, Junge ha ripercorso così i tratti importanti del dialogo teologico portato avanti con la Commissione per l'unità dei cristiani che ha condotto alla realizzazione di questa commemorazione. «Negli anni Ottanta nessuno avrebbe mai creduto che avremmo trovato un accordo sul punto fondamentale della giustificazione, e invece l'abbiamo trovato - spiega - e se qualcuno ci avesse detto solo qualche anno fa che avremmo avuto una commemorazione comune tra luterani e cattolici della Riforma, molti avrebbero detto: impossibile. Questi eventi danno coraggio perché dicono che molte cose ritenute impossibili possono diventare possibili». Anche il cardinale Koch ha sottolineato come in passato il ricordo della Riforma ha avuto sempre «toni trionfalistici e polemicici. Non si tratta perciò di celebrare, di festeggiare

Il reverendo Junge segretario della Federazione luterana: una testimonianza potente. Il cardinale Koch: se qualche anno fa ci avessero parlato di una commemorazione comune non ci avremmo creduto

re la divisione, ma al contrario di ringraziare per tutto ciò che fin d'ora ci unisce, nella comunione di Cristo». Papa Francesco - ha aggiunto a questo riguardo il reverendo Junge - sta dando continuità al cammino dei suoi predecessori che ha portato alla Dichiarazione congiunta sulla giustificazione nel 1999, pietra miliare del dialogo ecumenico, e nel 2013 al documento Dal conflitto alla comunione portandone avanti il frutto con un potenziale per continuare a lavorare insieme anche sul piano pratico nel servizio al prossimo». La commemorazione ecumenica congiunta luterano-cattolica si svolgerà in due momenti: avrà inizio il 31 ottobre con una liturgia nell'antica Cattedrale di Lund e continuerà con un evento pubblico nello stadio di Malmö.

Nella Cattedrale di Lund si svolgerà la cerimonia di preghiera comune. Lo stadio di Malmö sarà lo scenario dove si svolgeranno le attività dedicate all'impegno della testimonianza e del servizio comune di cattolici e luterani nel mondo. Saranno infatti qui presentati anche gli aspetti più importanti del lavoro comune del Servizio mondiale della Federazione luterana mondiale (Lef world service) e di Caritas internationalis, dalla cura dei profughi al servizio della pace e la difesa della giustizia climatica, che questi due organismi caritativi svolgono in tutto il mondo al servizio dell'umanità sofferente. Il trasferimento di papa Francesco da Lund allo stadio di Malmö avverrà in pulmino insieme con il presidente e il segretario generale della Federazione luterana mondiale, il vescovo Munib Younan e il reverendo Martin Junge, con il cardinale Kurt Koch, ha informato il direttore della Sala Stampa vaticana, Greg Burke. «Viaggiare insieme. Anche questo vuole essere un segno ecumenico», ha detto Burke. Allo stadio di Malmö sono previste quattro testimonianze, seguiranno i discorsi del vescovo Younan e di papa Francesco, mentre il giorno seguente celebrerà la Messa con la piccola comunità cattolica svedese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Papa nella chiesa evangelica di Roma nel 2015 (Sicilian)

Il mondo prega per la pace in Siria

Insieme per passare «dal conflitto alla comunione» sui 500 anni trascorsi dalla Riforma di Lutero. Ma - allo stesso tempo - insieme anche per essere segno di riconciliazione nel mondo e in particolare rispetto a uno dei conflitti più drammatici del nostro tempo: la guerra in Siria. All'incontro ecumenico che il Papa vivrà il prossimo 31 ottobre a Lund con il mondo riformato è legata infatti anche un'iniziativa ecumenica promossa insieme da Caritas internationalis, Pax Christi e Federazione Luterana Mondiale. Ai fedeli di tutto il mondo viene suggerito di vivere

globalmente la preghiera per la pace in Siria che vedrà coinvolte le migliaia di persone riunite nello stadio di Malmö. Concretamente l'invito è a ritrovarsi tra fedeli di confessioni diverse nella propria città, per essere segno di pace e riconciliazione. I promotori della giornata hanno lanciato sul social network l'hashtag #peacepossible4Syria accompagnato da una breve preghiera da recitare insieme. In alcuni Paesi si stanno poi organizzando anche momenti pubblici: a Londra - in particolare - Pax Christi, insieme al Cafod (la Caritas locale) e al Consiglio

L'invito rivolto ai cristiani in concomitanza col viaggio papale

delle Chiese luterane della Gran Bretagna promuoveranno due veglie per la pace che si terranno in contemporanea davanti alla sede del Foreign Office (il ministero degli Esteri) e all'ambasciata russa. Significativa anche l'adesione dei vescovi irlandesi, che hanno diffuso anche uno schema per una liturgia ecumenica da vivere nelle parrocchie.

Durante l'incontro allo stadio di Malmö la Caritas e la Federazione luterana mondiale firmeranno una Dichiarazione di intenti sull'impegno a lavorare insieme per costruire la pace nel mondo. Le offerte raccolte durante l'evento saranno destinate agli interventi che gli organismi caritativi di entrambe le confessioni hanno in corso per l'assistenza alle vittime della guerra in Siria: la Caritas ad Aleppo attraverso la presenza della Chiesa locale (all'incontro vi sarà anche una testimonianza del vescovo Antoi-

ne Audo, presidente di Caritas Siria); la Federazione luterana tramite i progetti in favore dei profughi presenti nei diversi Paesi del Medio Oriente. «Dopo decenni di discussioni a livello solo dottrinale vogliamo passare ad azioni concrete che mostrino l'unità tra di noi - ha commentato a Radio Vaticana il segretario generale di Caritas internationalis, Michel Roy -. Vogliamo mostrare al mondo di essere capaci di andare oltre qualsiasi divisione cogliendo ogni opportunità per camminare insieme al servizio di tutti».

Giorgio Bernardelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La malattia mentale, frontiera per la pastorale della salute

PAOLO VIANA
BRESCIA

Si ricomincia dal tavolo nazionale di psichiatria. La Cei ha istituito un gruppo di lavoro per attivare «spazi di confronto» ma anche «possibili iniziative operative» su un fronte che, come ha detto ieri don Carmine Arice, «rappresenta una periferia vera, perché lo stigma che circonda il malato psichico è ancora forte, anche nella comunità ecclesiale». Per annunciare la nascita del tavolo, il direttore dell'Ufficio di pastorale della salute della Cei ha scelto il convegno europeo organizzato all'Ircs di Brescia dalla pro-

vincia lombardo veneta dei Fatebenefratelli, aperto dai saluti del priore provinciale fra Massimo Villa e di fra Marco Fabbello, direttore dell'Istituto, che quest'anno festeggia il ventennale. Per essere una Chiesa veramente inclusiva, ha spiegato don Arice, bisogna superare i luoghi comuni, anche nella pastorale, e «dare carne agli slogan», innanzi tutto non facendosi irretire dalla paura del diverso, dominante nella società contemporanea, in quanto «una cosa è affermare che la diversità è una sfida e un'altra cogliere questa sfida giorno per giorno nelle nostre parrocchie, dimostrando a noi stessi che è ve-

riò ciò che dice la Evangelii gaudium, e cioè che la realtà è più importante dell'idea». In modo molto esplicito, durante la sessione del mattino, sono stati analizzati i ritardi della società e quelli della Chiesa nella relazione con il disabile psichico. Don Arice ha tracciato un quadro preoccupante dello status quo: 8,5 milioni di italiani che soffrono di un disturbo mentale durante la propria vita, un milione di persone colpite da demenza senile - e 3 milioni di coinvolti, calcolando le famiglie - che diventeranno 4 nel 2050, 4.291 suicidi nel 2013 e 500mila persone affette da sindrome dello spettro autistico... «Non solo

negli anziani affetti da patologie neurodegenerative - ha osservato - l'assenza di una risposta istituzionale scarica un peso enorme sulle famiglie, oppure conduce la persona all'autodistruzione e al suicidio». È una deriva comune alla Spagna, ha confermato il responsabile della pastorale della salute spagnola, padre Jesus Martinez Carracedo: «I vecchi rappresentano il numero più elevato dei suicidi e in tal caso la crisi non c'entra: è la solitudine ad uccidere». Per invertire la tendenza, ha detto, «lavoriamo sul senso del vivere nelle parrocchie, dove si concentra la metà degli anziani spagnoli». Purtroppo, nella penisola i-

berica, la grande tradizione degli ordini ospedalieri (Fatebenefratelli e Suore Ospedaliere) si è trasformata in supplenza e «adesso occorre cambiare mentalità e modo di operare, come ci chiede il Santo Padre, il che non è facile, perché ci accorgiamo di non avere strutture comunitarie sufficienti e le istituzioni pubbliche non prendono in considerazione queste emergenze, che non producono voti» ha commentato José Manuel Pereira de Almeida, responsabile per la Chiesa portoghese. La difficoltà di portare queste preoccupazioni nel sistema sanitario nazionale è emersa anche nella tavola ro-

tonda del pomeriggio tra i manager dei Fatebenefratelli (Lucia Avigo, Mariagrazia Ardissona, Roberta Guidoni e Giovanni Maria Soro) ed è uno degli assunti del "tavolo" Cei, che nel documento fondativo sottolinea come «il disagio psichico nelle ordinarie prassi assistenziali e di cura non trovi sempre la giusta accoglienza e le giuste attenzioni». Per questo, sia nell'attività ecclesiale sia nel rapportarsi al sistema sanitario, il tavolo della Cei cercherà di dare una lettura della dimensione psichiatrica che «vada oltre la convenzionale prospettiva nosografica e tecnica».



A Brescia nel convegno presso i Fatebenefratelli l'annuncio del direttore dell'Ufficio Cei, don Arice, della costituzione di un tavolo nazionale di psichiatria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brevi

ARTISTI CATTOLICI
Giovanni Sardo eletto presidente dell'Ucai

Il musicista Giovanni Sardo è il nuovo presidente dell'Unione cattolica artisti italiani (Ucai). Lo ha eletto l'assemblea generale dell'associazione riunita nei giorni scorsi a Roma. Nato a Livorno nel novembre 1967, Giovanni Sardo fin da giovane si dedica allo studio del violino e si esibisce in orchestra e come solista. È stato direttore artistico di diverse stagioni di concerti ed è spesso invitato nella giuria di importanti concorsi internazionali di musica da camera. Vive a Imperia con la moglie e due figli ed è titolare della cattedra di Violino e Musica, a Sanremo. Presidente della associazione "Panta Musica", è membro fondatore della Orchestra giovanile del Ponente Ligure e presidente della sezione diocesana Ucai di Albenga-Imperia. Subentra a Fiorella Capriati che per garantire una continuità d'azione ha accettato il ruolo di vicepresidente.

IMOLA
Ghirelli ha ordinato un sacerdote di 56 anni

All'età di 56 anni è stato ordinato sacerdote. Si tratta di Angelo Vistoli, che è stato ordinato lunedì scorso in San Cassiano a Imola dal vescovo Tommaso Ghirelli, in occasione della Messa per la solennità della dedicazione della Cattedrale. Quella di Angelo Vistoli, nato Lugo nel 1959 e cresciuto a Massa Lombarda, è una vocazione adulta. Impegnato nell'azienda di famiglia e lontano dalla Chiesa perché cresciuto in una famiglia di non credenti, durante un pellegrinaggio a Loreto nel 1994, riscopre in senso di appartenenza alla Chiesa. Inizia un percorso che lo porterà a completare i sacramenti dell'Iniziazione cristiana, fino a sentire la vocazione sacerdote. Dopo varie esperienze di verifica vocazionale, da una decina d'anni Angelo affianca come diacono don Gianni Dall'Osso, parroco del Carmine di Imola, dove resterà come collaboratore «per un servizio rivolto alle persone più disagiate e lontane dalla Chiesa».

Quinto Cappelli